

EDUCAZIONE: LA PAROLA DEL PAPA, L'ESPERIENZA DELLE FAMIGLIE

## Una «casa» dove vivere l'etica della consegna

PAOLA RICCI SINDONI

**L'**imperativo morale che spinge a una maggiore consapevolezza circa l'urgenza dell'azione educativa sembra

essere la preoccupazione costante in questi ultimi mesi della riflessione pastorale di Benedetto XVI. Lo ha ripetuto con convinzione anche nell'omelia nella Messa di inizio anno e sottolineato durante l'Angelus: educare i giovani significa rigenerarli ai valori fondamentali della convivenza – pace, giustizia, tolleranza, rispetto reciproco – senza i quali ogni progetto di vita rischia di impoverirsi di fronte alle deludenti attese del presente. Ed è la famiglia, in primo luogo, a doversi far carico di questa urgente istanza, rappresentando la rete originaria delle relazioni umane, entro cui anche attraverso i piccoli gesti quotidiani si matura “il” progetto educativo, nel senso che proprio qui si genera l'umanità che da lei nasce e che in lei si lega.

Generare un altro alla vita non vuol dire soltanto provvedere al suo sostentamento e alla sua crescita, vuol dire anche coinvolgerlo in quel patrimonio etico e affettivo, che ogni giorno viene messo in circolo fra i membri della famiglia e da cui si origina la qualità dei legami: sia i genitori che i figli concorrono infatti a garantire la circolazione dei valori – solidarietà, mutuo sostegno, cura, attenzione reciproca – che rappresentano il nutrimento della vita familiare. Ne è ben consapevole il Pontefice, che non si stanca di ripetere come per aiutare i giovani a sviluppare una personalità autonoma non basti più aver chiaro nella mente un modello educativo, ma che al contrario siano necessari dei testimoni credibili, consapevoli che solo sperimentando insieme la bontà dei valori si possa riuscire ad assicurare una buona atmosfera morale, unico terreno di coltura dei legami significativi.

Benedetto XVI sembra così alludere a uno scenario antropologico, in cui

prende forma e si alimenta una forma particolare di etica, che si può chiamare *etica della consegna*. Ciò che risulta vitale per la crescita e il consolidamento dei legami familiari non è tanto, o non solo, la trasmissione “verticale” dell'*ethos* che va unidirezionalmente dal più anziano al più giovane, dal genitore verso i figli. Se questo è necessario alla formazione e all'educazione dei più giovani, non va dimenticato che i valori incarnati nell'esperienza circolano tutti in più direzioni nella vita familiare. Anche i figli trasmettono valori propri che, a loro volta, rifluiscono e accrescono i rapporti parentali.

Questa reciproca “consegna” ha un carattere originario, dal momento che si fonda su una specifica irreversibilità. Non c'è un momento in cui si cessa di essere figli o di essere genitori; nasce da questa constatazione l'ineludibile dovere a formare, formandosi, una coscienza personale in grado di mettersi al riparo verso atteggiamenti intolleranti e violenti, puntando con forza a scoprire la bontà del bene e l'energia della verità.

Nonostante i limiti e gli errori che spesso nutrono i legami tra genitori e figli, affiora sempre in tutti i componenti familiari la convinzione che la famiglia è il contesto naturale in cui è possibile attivare quello scambio di beni che dura tutta la vita e che ci fa sentire amati e in cui si rivela la nostra capacità di amare. La famiglia, inoltre, pur essendo il luogo di coltivazione degli affetti, non può essere solo lo spazio vitale dove soltanto si riceve, ma rappresenta anche una palestra in cui allenarsi per sviluppare talenti e capacità, utili per affrontare il mondo esterno, come ha precisato il Papa.

Per questo la famiglia è un valore primario, anche quando genera tensioni, crisi e conflitti, perché costituisce la “casa”, punto di partenza e di sviluppo dei legami generativi e punto di ritorno quando, di fronte alle emergenze critiche che la vita impone a tutti, si fa riferimento a quel contesto originario in cui si è nati, cresciuti e amati.

